

# SCHEDA



## CD - CODICI

TSK - Tipo Scheda	OA
LIR - Livello ricerca	P
<b>NCT - CODICE UNIVOCO</b>	
NCTR - Codice regione	01
NCTN - Numero catalogo generale	00201558
ESC - Ente schedatore	S67
ECP - Ente competente	S67

## RV - RELAZIONI

ROZ - Altre relazioni	0100201563
-----------------------	------------

## OG - OGGETTO

### OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione	dipinto
OGTV - Identificazione	complesso decorativo

### SGT - SOGGETTO

SGTI - Identificazione	Berenice offre i suoi capelli a Venere
SGTT - Titolo	La Chioma di Berenice

## LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

### PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato	Italia
PVCR - Regione	Piemonte
PVCP - Provincia	TO
PVCC - Comune	Torino

### LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia	reggia
LDCQ - Qualificazione	museo
LDCN - Denominazione	Palazzo Reale
LDCU - Denominazione spazio viabilistico	Piazzetta Reale

<b>LDCM - Denominazione raccolta</b>	Museo di Palazzo Reale
<b>LDCS - Specifiche</b>	piano terreno, 12, Piccolo appartamento del Re, cameretta verso la Biblioteca
<b>UB - UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI</b>	
<b>INV - INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA</b>	
<b>INVN - Numero</b>	7086
<b>INVD - Data</b>	1966
<b>INV - INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA</b>	
<b>INVN - Numero</b>	4509
<b>INVD - Data</b>	1807
<b>DT - CRONOLOGIA</b>	
<b>DTZ - CRONOLOGIA GENERICA</b>	
<b>DTZG - Secolo</b>	sec. XVII
<b>DTZS - Frazione di secolo</b>	terzo quarto
<b>DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA</b>	
<b>DTSI - Da</b>	1650
<b>DTSF - A</b>	1674
<b>DTM - Motivazione cronologia</b>	analisi stilistica
<b>AU - DEFINIZIONE CULTURALE</b>	
<b>AUT - AUTORE</b>	
<b>AUTS - Riferimento all'autore</b>	attribuito
<b>AUTM - Motivazione dell'attribuzione</b>	analisi stilistica
<b>AUTN - Nome scelto</b>	Casella Giovanni Andrea
<b>AUTA - Dati anagrafici</b>	notizie 1622-1684
<b>AUTH - Sigla per citazione</b>	00000532
<b>MT - DATI TECNICI</b>	
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	tela/ pittura a olio
<b>MIS - MISURE</b>	
<b>MISA - Altezza</b>	175
<b>MISL - Larghezza</b>	145
<b>CO - CONSERVAZIONE</b>	
<b>STC - STATO DI CONSERVAZIONE</b>	
<b>STCC - Stato di conservazione</b>	discreto
<b>STCS - Indicazioni specifiche</b>	i dettagli non sono rilevabili
<b>DA - DATI ANALITICI</b>	
<b>DES - DESCRIZIONE</b>	
<b>DESO - Indicazioni sull'oggetto</b>	Cornice di legno intagliato e dorato.
<b>DESI - Codifica Iconclass</b>	NR (recupero pregresso)

<b>DESS - Indicazioni sul soggetto</b>	Personaggi: Berenice.
<b>NSC - Notizie storico-critiche</b>	La tela, insieme con altre tre coerenti per stile e per iconografia, fa parte di un ciclo dedicato verosimilmente alle costellazioni. A nostro giudizio, sembra verosimile l'ipotesi che si tratti di opere provenienti dal Guardamobili e assemblate in un insieme eterogeneo per decorare il soffitto dell'ambiente. La data di quest'intervento di reimpiego è, per il momento, imprecisabile ma potrebbe collocarsi verso la metà del XVIII secolo, considerate le sagome delle incorniciature e gli ornati rocaille, pesantemente ripassati, che raccordano i diversi elementi: un sicuro terminus ante quem è la citazione degli "huit tableaux" ricordati nel soffitto di questa stanza dall'inventario del 1807. Il gesto della donna che, attorniata da due putti volanti in un cielo notturno, tiene in mano un ciuffo di capelli sul sommo del capo, permette d'identificarla con Berenice, la cui chioma assurge a simbolo dell'omonima costellazione. Anche se lo stato di conservazione non consente un giudizio sicuro, da un punto di vista stilistico si propone qui un accostamento alla produzione di Giovanni Andrea Casella, pittore luganese, attivo, insieme con il fratello Giacomo, nei cantieri di corte (Rivoli, Venaria, Valentino) e, nel 1633, nello stesso Palazzo Ducale: i confronti sembrano però indirizzarsi verso la produzione matura dell'artista, come sembra dimostrare il paragone tra il puttino di destra, di lato sapore morazzoniano, e l'angiolo che legge uno spartito nella Santa Cecilia del Duomo di Torino (ante 1652) o quello tra il profilo della donna e quello di Diana che saetta Ligdamo, affrescata alla Venaria (1600-1663). Le misure coincidono con quelle rilevate dall'inventariazione del 1966.

## TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

### CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

<b>CDGG - Indicazione generica</b>	proprietà Stato
<b>CDGS - Indicazione specifica</b>	Ministero per i Beni e le Attività Culturali

## DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

### FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia b/n
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	SBAS TO 174093
<b>FTAT - Note</b>	veduta frontale

### FNT - FONTI E DOCUMENTI

<b>FNTP - Tipo</b>	inventario
<b>FNTT - Denominazione</b>	Inventario di Palazzo Reale (vol. 1)
<b>FNTD - Data</b>	1966
<b>FNTF - Foglio/Carta</b>	fol. 237
<b>FNTN - Nome archivio</b>	SBAA TO
<b>FNTS - Posizione</b>	NR (recupero pregresso)
<b>FNTI - Codice identificativo</b>	NR (recupero pregresso)

### FNT - FONTI E DOCUMENTI

<b>FNTP - Tipo</b>	inventario
	Palais de Turin. Inventaire des meubles, effets et Autres Objets

<b>FNTT - Denominazione</b>	mobiliers quelconques du Palais Impérial de Turin et de ses Dépendances
<b>FNTD - Data</b>	1807
<b>FNTF - Foglio/Carta</b>	fol. 132
<b>FNTN - Nome archivio</b>	ASTO
<b>FNTS - Posizione</b>	NR (recupero pregresso)
<b>FNTI - Codice identificativo</b>	NR (recupero pregresso)
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Baudi di Vesme A.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1963
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	v. I, pp. 282-284
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Tamburini L. Dizionario Biografico degli Italiani
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1978
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 293-296
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Di Macco M. in Romano G.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1988
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 56-57, 64
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Perosino M. in Gregori,M./ Schleier E.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1989
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 676-677
<b>AD - ACCESSO AI DATI</b>	
<b>ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI</b>	
<b>ADSP - Profilo di accesso</b>	1
<b>ADSM - Motivazione</b>	scheda contenente dati liberamente accessibili
<b>CM - COMPILAZIONE</b>	
<b>CMP - COMPILAZIONE</b>	
<b>CMPD - Data</b>	2000
<b>CMPN - Nome</b>	Caldera M.
<b>FUR - Funzionario responsabile</b>	Astrua P.
<b>AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE</b>	
<b>AGGD - Data</b>	2007
<b>AGGN - Nome</b>	ARTPAST/ Damiano S.
<b>AGGF - Funzionario responsabile</b>	NR (recupero pregresso)
<b>AN - ANNOTAZIONI</b>	

## OSS - Osservazioni

La tela, insieme con altre tre coerenti per stile e per iconografia, fa parte di un ciclo dedicato verosimilmente alle costellazioni. A nostro giudizio, sembra verosimile l'ipotesi che si tratti di opere provenienti dal Guardamobili e assemblate in un insieme eterogeneo per decorare il soffitto dell'ambiente. La data di quest'intervento di reimpiego è, per il momento, imprecisabile ma potrebbe collocarsi verso la metà del XVIII secolo, considerate le sagome delle incorniciature e gli ornati rocaille, pesantemente ripassati, che raccordano i diversi elementi: un sicuro terminus ante quem è la citazione degli "huit tableaux" ricordati nel soffitto di questa stanza dall'inventario del 1807. Il gesto della donna che, attorniata da due putti volanti in un cielo notturno, tiene in mano un ciuffo di capelli sul sommo del capo, permette d'identificarla con Berenice, la cui chioma assurge a simbolo dell'omonima costellazione. Anche se lo stato di conservazione non consente un giudizio sicuro, da un punto di vista stilistico si propone qui un accostamento alla produzione di Giovanni Andrea Casella, pittore luganese, attivo, insieme con il fratello Giacomo, nei cantieri di corte (Rivoli, Venaria, Valentino) e, nel 1633, nello stesso Palazzo Ducale: i confronti sembrano però indirizzarsi verso la produzione matura dell'artista, come sembra dimostrare il paragone tra il puttino di destra, di lato sapore morazzoniano, e l'angiolo che legge uno spartito nella Santa Cecilia del Duomo di Torino (ante 1652) o quello tra il profilo della donna e quello di Diana che saetta Ligdamo, affrescata alla Venaria (1600-1663).